

Due progetti di lavoro...

di Giorgio Roverato

Nella sua introduzione, Vittorio Marangon ha giustamente richiamato l'importanza della memoria storica, affermando che nessun fatto associativo può avere futuro senza di essa.

Se ciò ha un suo fondamento, ed è stato del resto di stimolo ai volontari che si sono prodigati nel lavoro di salvaguardia e di riordino del patrimonio ora conservato dal Csel, sia consentito a chi scrive (e che per accidente fa di mestiere lo storico) qualche riflessione aggiuntiva.

Le carte che compongono i variegati archivi del Csel costituiscono, pur nella loro disomogeneità e nella necessaria sistematizzazione che le attendono, una fonte di primaria importanza per la ricostruzione di interi pezzi della storia veneta del Novecento: e non solo di quella che si riferisce al movimento operaio e popolare. In esse si intrecciano svariati filoni che hanno a che fare con lo sviluppo stesso del territorio regionale: si pensi, ad esempio, alla conflittualità sindacale, di cui vi è larga testimonianza sia nel fondo del Pci padovano, che ovviamente in quelli delle varie Camere del Lavoro di cui il Csel ha documentazione. Ebbene, tale conflittualità (e le carte che la riguardano) rappresentano quella voce "altra" che meglio consente di cogliere la dapprima contraddittoria, e poi tumultuosa crescita economica del Veneto.

Proprio la consapevolezza che parte degli Archivi del Csel costituiscono una profittevole interfaccia con le fonti di parte imprenditoriale (le aziende, le stesse associazioni di categoria) per comprendere più puntualmente gli snodi essenziali della storia regionale recente, spinge oggi il Centro Studi Ettore Luccini in direzione di un accrescimento dei propri fondi documentari. Il che significa, essenzialmente, vocarsi ad essere il punto di riferimento primario della memoria del movimento dei lavoratori veneti: acquisendo materiali documentari dispersi (e più spesso dimenticati) nei luoghi più disparati, riordinandoli e mettendoli a disposizione dei ricercatori.

Così intrecciando – secondo l'indirizzo che il Presidente del Csel Giovanni Nalesso, già Segretario generale della Camera del Lavoro padovana, ha presto impresso al lavoro del Centro – il recupero della memoria con un importante servizio agli studiosi.

A questo progetto, già di per sé impegnativo, il Csel ne ha sommato tuttavia un secondo. E forse più ambizioso.

Ed è quello di informatizzare i propri Archivi, a partire dalla produzione e poi dalla messa in rete degli inventari analitici. Già il Centro dispone del sito Internet www.cselpadova.it, nel quale sono accessibili i numeri recenti della sua rivista “*materiali di storia*”. L'obiettivo, se il progetto riportato in questa Guida riceverà dal Ministero per i Beni Culturali i necessari finanziamenti, è di rendere disponibili in Internet dapprima tali inventari informatizzati, ed in un secondo momento le parti più significative degli oltre due milioni di documenti conservati.

Lo sforzo di informatizzare il patrimonio del Csel ha già, del resto, un primo riscontro nel graduale inserimento della Biblioteca nel Sistema Bibliotecario Nazionale, grazie ad una convenzione con il CAB dell'Università patavina.

Concludo osservando come l'esperienza del Centro nel campo documentario non sarebbe stata possibile senza la straordinaria vocazione archivistica di Vittorio Marangon. Uomo poliedrico – cattolico e purtuttavia partigiano in una brigata Garibaldi patavina, poi maestro elementare, quindi sindaco del paese (Selvazzano Dentro) in cui insegnava e dove era andato ad abitare, ed infine presidente per molti anni delle Acli padovane – egli ha saputo guidare ed animare, giusto la pratica dell'*imparar facendo*, una validissima squadra di collaboratori che, a nome del Centro, mi piace ricordare e ringraziare. Essi sono: **Ada Affolati, Giuseppe Antoni, Alessandro Bocola, Nora Casali, Nereo Cecchinato, Teresa Martini Redetti, Rosetta Molinari, Enzo Piccolo, Giorgio Pigozzo e Piera Vincenzoni.**

Sono state la loro costanza, la loro affidabilità pur nell'iniziale inesperienza, ed infine la loro passione per il documento come testimonianza di vita, a rendere possibile la Guida che offriamo oggi al lettore.

Un ringraziamento è doveroso anche a **Evelina Piera Zanon** che, con la sua rilevazione sul campo, ha dato supporto scientifico al documento qui presentato, e al progetto di informatizzazione di cui si è detto.